

Cultura Spettacoli

“Parlare di dolore per me è parlare di umanità”
Han Kang

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

Il Nobel per la Letteratura alla scrittrice sudcoreana autrice del bestseller *La vegetariana*

Han Kang, o la forza della fragilità

«Per la sua intensa prosa poetica che mette a confronto i traumi storici con la fragilità della vita»
Nel suo Paese prima di lei soltanto l'ex presidente Kim Dae-Jung, Nobel per la Pace nel 2000

Mauretta Capuano

STOCOLMA

Poetica, onirica, visionaria e nello stesso tempo capace di raccontare la brutalità del potere e la violenza della realtà. Han Kang è la prima scrittrice sudcoreana a vincere il Premio Nobel per la Letteratura ed è il secondo Nobel in assoluto del suo Paese, dopo quello per la Pace all'ex presidente Kim Dae-Jung nel 2000. Premiata dall'Accademia di Svezia «per la sua intensa prosa poetica che mette a confronto i traumi storici con la fragilità della vita umana» Han Kang aveva appena finito di cenare con il figlio quando è arrivato l'annuncio che le era stato assegnato il Nobel per la Letteratura 2024. Il prestigioso riconoscimento le sarà consegnato il 10 dicembre a Stoccolma.

Innovativa, sperimentale, la scrittrice, 53 anni, è diventata un caso editoriale e si è fatta conoscere nel mondo con il suo libro *La vegetariana* con cui ha vinto nel 2016 il Man Booker International Prize, pubblicato in Italia da Adelphi. Partito da un racconto breve del 1997, *La vegetariana*, scritto nel 2007, è la storia di una donna che si vuole trasformare in una pianta e rifiuta la razza umana, concepita in tre atti. Un cambiamento a cui il marito reagisce con un crescendo di rabbia che arriva al sadismo sessuale. Dal romanzo *La scrittrice* e regista Daria Deflorian e la scrittrice Francesca Marciano hanno tratto uno spettacolo che andrà in scena in prima assoluta dal 25 al 27 ottobre al teatro Arena del Sole di Bologna e al Romaeuropa Festival dal 29 ottobre al 3 novembre.

Il suo ottavo romanzo, «Non dico addio» è atteso nelle nostre librerie il 5 novembre per Adelphi, suo editore italiano. Il libro, come il precedente *L'ora di greco* è tradotto da Lia Iovenitti, mentre gli altri vedono la traduzione di Milena Zemira Cicciarrà.

Alla scrittura Han Kang, ha sempre unito la passione per l'arte e la musica che si riflette in tutte le sue opere dove la cifra che la contraddistingue è la capacità di coniugare la



Han Kang È figlia d'arte, il padre era il famoso scrittore Han Seungwon

delicatazza e sensibilità del suo sguardo alla denuncia e di attingere alla memoria per far parlare il mondo dei vivi e dei morti. Lo mostra bene anche *Attì Umani* con cui ha vinto il Premio Malaparte nel 2017, in cui si è ispirata ad un episodio di rivolta urbana realmente avvenuto nel 1980 a Gwangju, dove è cresciuta e dove centinaia di studenti e civili disarmati furono assassinati durante un massacro compiuto dall'esercito sudcoreano. «Parlare di dolore per me è parlare di umanità» aveva detto la scrittrice all'assegnazione del Premio Malaparte. Figlia d'arte, il padre era il famoso scrittore Han Seungwon, Han Kang è nata il 27 novembre 1970 nella città sudcoreana di Gwangju e a nove anni si è trasferita con la famiglia a Seoul dove attualmente vive. Poetessa prima che narratrice, ha debuttato nel 1995 con la pubblicazione di cinque poesie sulla rivista *Letteratura e società*. Alla narrativa è approdata due anni dopo, nel 1995 con la raccolta di racconti *L'amore di Yeosu*.

Autrice di racconti, fra i quali *Red Anchor* con cui ha vinto il Seoul Shinmun Spring Literary Contest, e di 8 romanzi, ha studiato letteratura coreana alla Yonsei University. In Italia, paese che ama e che ha visitato molte volte, è uscito anche *Convalenza* nel 2019. La sua prosa intima e visionaria si ritrova anche ne *L'ora di greco*, scritto dopo *La vegetariana*, apparso per la prima volta nel 2011, sull'importanza delle parole perdute e ritrovate. «Il suo corpo era assediato dentro e fuori da un silenzio che risuonava lo scorrere del tempo, un silenzio ovattato come prima di imparare a parlare, anzi, come prima di venire al mondo» scrive. La narrazione del dolore si

Il prestigioso riconoscimento le sarà consegnato il 10 dicembre a Stoccolma

scioglie in poesia: «da quell'istante, siamo poco a poco risaliti / appena raggiunta la superficie, / siamo stati trascinati a riva con violenza» dice Han Kang che è la diciottesima donna a ricevere il Nobel per la Letteratura su 121 laureati in 117 premiazioni.

Una curiosità: i due principali negozi di libri online della Corea del Sud sono andati in crash a causa dell'elevato traffico ricevuto dopo l'annuncio del Nobel. «Abbiamo ricevuto lamentele dagli utenti: non riuscivano ad accedere al nostro sito e quando lo facevano, le pagine si caricavano lentamente - ha detto all'agenzia di stampa Yonhap un funzionario del Kyobo Book Center -. Poiché non prevedevamo che Han Kang vencesse il premio, non abbiamo scorte dei suoi libri. Abbiamo contattato i suoi editori». Sul sito di Kyobo, i libri di Han occupano i primi nove dei dieci posti nella classifica dei bestseller in tempo reale, anche se molti erano esauriti dalla serata coreana di giovedì.

Il nuovo romanzo in Italia il 5 novembre

“Non dico addio”, arduo viaggio d'inverno

ROMA

“Non dico addio” di Han Kang uscirà in Italia il 5 novembre. Pubblicato da Adelphi, il suo editore nel nostro Paese, nella traduzione di Lia Iovenitti, è un arduo e doloroso viaggio d'inverno, compiuto dalla protagonista Gyeong-ha verso l'isola di Jeju per dare da bere al pappagalino di un'amica, che è rimasto da solo e rischia di morire. Senza esitare, Gyeong-ha accetta la pressante richiesta dell'amica Inseon, ricoverata in ospedale a Seul, ma a Jeju la accoglie una terribile tempesta di neve e poi un sentiero nel buio dove si perde, cade e si ferisce. Ma niente riesce a fermarla. Gyeong-ha si rialza e prosegue, perché sa che deve assolutamente raggiungere la casa di Inseon e salvare il pappagalino. Quando arriverà, potrà soltanto seppellirlo, scavando a fatica nella neve e nella terra gelata. Poco dopo, però, lo vedrà di nuovo svollazzare nelle stanze buie e fredde - e insieme a lui comparirà anche l'amica, che aveva lasciato all'ospedale. Sotto la sua guida, Gyeong-ha compirà un altro viaggio: una discesa agli inferi, questa volta, nella storia della famiglia di Inseon e di uno dei massacri più infami che la Corea abbia mai conosciuto - quello perpetrato, tra la fine del 1948 e i primi mesi del 1949, ai danni di trentamila civili accusati di essere comunisti.

Lirica e implacabilmente precisa, la scrittura di Han Kang segue l'itinerario onirico e memorialista di Gyeong-ha, dove la frontiera tra visibile e invisibile sembra svanire, ma non la realtà atroce della violenza. Apparso nel 2021,

Non dico addio in Francia ha ricevuto il Prix Médicis Étranger 2023 e il Prix Émile Guimet 2024 ed è l'ottavo romanzo di Han Kang.

Lo spettacolo “La vegetariana”, invece, tratto dall'omonimo romanzo, andrà in scena in prima assoluta dal 25 al 27 ottobre al teatro Arena del Sole di Bologna, all'interno del focus Opening - Showcase Italia di Emilia Romagna Teatro Ert/ Teatro Nazionale. Il testo, adattato dall'attrice e regista Daria Deflorian e dalla scrittrice Francesca Marciano, è diretto dalla stessa Deflorian, anche in scena, insieme a Paolo Musio, Monica Piseddu, Gabriele Portoghese. Dopo la prima assoluta, lo spettacolo andrà in scena al Romaeuropa Festival dal 29 ottobre al 3 novembre (in corealizzazione con Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello).

In scena il gesto misterioso, potente, irrazionale quanto politico di Yeong-hye, protagonista del romanzo. Un testo sensuale, provocatorio, ricco di immagini potenti, colori sorprendenti e domande inquietanti: il rifiuto radicale, categorico quanto violento di una donna che sceglie di non mangiare più carne dà il via ad un graduale processo di metamorfosi. La tournée italiana proseguirà dal 27 al 29 novembre alla Triennale di Milano e dal 28 gennaio al 2 febbraio 2025 al Teatro Astra di Torino.



Han Kang
Non dico addio
ADELPHI
EURO 19

In sala “L'amore e altre seghe mentali”, con un cameo di Ilary Blasi

Giampaolo Morelli, tra solitudine e sesso virtuale

Sdoganati siti porno, OnlyFans, feticismi, e l'armamentario digitale

Francesco Gallo

ROMA

Guido, 45 anni, veterinario romano con un negozio di pesci, è uno che si masturba e basta, non vuole saperne di rapporti veri. E dunque il titolo “L'amore e altre seghe mentali” ci sta tutto per definire questa commedia sentimentale-erotica con venature malinconiche, interpretata e diretta da Giampaolo Morelli, che in un colpo solo sdogana siti porno, OnlyFans, feticismi, gelosie e tutto l'armamentario onanistico digitale e non.

La dedizione al sesso virtuale di Guido è 3.0. - come si vede infatti in

questo film, in sala dal 17 ottobre con Vision Distribution - l'uomo va infatti in un centro cinese che permette, indossando un visore, di immaginare di avere rapporti con la donna desiderata, chiunque sia, anche la commessa appena vista nel grande magazzino. Il veterinario poi è messo male anche con gli amici: Niky (Marco Cocci) si dà da fare in relazioni virtuali, mentre Armando (Leonardo Lidi), l'unico sposato, forse conosce troppo poco la moglie. In questo scenario Guido si imbatte in Giulia (Maria Chiara Giannetta), cameriera confusa e sexy, una ragazza semplice che tenta di spezzare l'isolamento emotivo del veterinario non senza mille difficoltà e situazioni comiche.

Nel film, che vede nel cast Leonardo Lidi, Giulia Fiume e Marco Messeri, anche un cameo di Ilary Blasi che com-



Giampaolo Morelli In una scena del film da lui diretto e di cui è interprete

pare nel campionario di un sito porno di fake star.

«Il vero tema di questo film è la solitudine - dice Morelli. L'idea principale viene dal fatto che ormai l'intelligenza artificiale fa progressi alla velocità della luce e ho immaginato una cosa che presto potrebbe diventare realtà. Sarà complicatissimo fra un po' distinguere fra realtà e IA. La mia non è una critica ai tempi - continua il regista napoletano -, questo è un film su due solitudini, pieno di romanticismo che vede Guido incontrare questa ragazza un po' impacciata anche per la sua dislessia. Una cosa che conosco bene, ne ho sofferto da ragazzo. A scuola venivo visto come un bambino problematico e mi facevano passare per quello stupido e questo ti mina tanto dentro. Alla fine mi ha salvato il cinema dove andavo a rifugiarmi».

La moglie di Jfk Jr., morta con lui 25 anni fa

Sotheby's apre gli armadi di Carolyn Bessette Kennedy

NEW YORK

A 25 anni dalla morte col marito Jfk Jr. nella tragedia aerea di Marthas Vineyard, Sotheby's apre gli armadi di Carolyn Bessette: tre abiti «storicamente significativi» appartenuti alla influencer fantasma e icona postuma della moda saranno messi all'asta online dal 27 novembre con puntate possibili fino al 27 del mese successivo.

Carolyn è ancora all'apice del glamour e della celebrità come quando, il 6 luglio 1999, salì a bordo con il marito e la sorella maggiore Lauren sul Piper Saratoga che avrebbe dovuto portarli a Hyannis Port per il matrimonio della cugina Rory, ma che invece si inabissò nelle acque

dell'Atlantico.

I tre capi all'asta sono per la prima volta sul mercato, messi a disposizione dall'amica RoseMarie Terenzi, la supersegretaria di Jfk Jr. negli anni della rivista *George* a cui Carolyn li aveva personalmente regalati.



Carolyn Bessette con Jfk Jr.

Per la sua eleganza fu un'icona di stile